

## Lezione 9

### All'alba di una nuova forma di vita quotidiana : lo sport

#### Origine della parola « sport »

Basta ricordare l'origine e la storia della parola « sport » per capire la sua evoluzione dall'Ottocento. L'etimologia della parola *sport* risale al latino « *deportare* » = *uscire fuori porta*, cioè uscire al di fuori delle mura della città per dedicarsi ad esercizi fisici di gioco o di divertimento. La parola passò al francese « *desport* » = jeu, amusement, poi, nel XIV secolo, in Inghilterra, si diffuse il termine « *disport* » che, due secoli dopo, venne abbreviato in « *sport* », vocabolo assimilato anche dalla lingua italiana nel XIX secolo. Da ricordare il termine « *diporto* » che significa « piacere, divertimento, svago, diletto » (viaggio di diporto = voyage d'agrément ; un'imbarcazione da diporto = une embarcation de plaisance ; un « *diportista* » = un plaisancier). Dà anche « *deportazione* » : anche quelli finiscono lontano fuori della porta (dalle mura della città) e l'espressione « *da asporto* » = à emporter (soprattutto un cibo). La parola è dunque un « *Cavallo di ritorno* » : parola nata in Italia (Roma latina), esportata in Inghilterra e tornata in Italia (e nel mondo intero) con un significato nuovo, quello di oggi.

La parola « *sport* » non esiste ancora sui dizionari del Settecento, per esempio nell'*Encyclopédie* di **Diderot** et **D'Alembert**. Non si trova in Francia prima del 1828 (usato al plurale) sui giornali sportivi dell'epoca (per le corse di cavalli, la caccia), e del 1853 per il singolare, e « *sportif* » daterebbe del 1868. (Vedi : l'articolo del *Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales* – CNRTL). In Italia, la parola è riconosciuta utilizzabile soltanto nel 1940 con « *tennis, ciac, picnic* », secondo **Manlio Cortelazzo**, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, p. 1257, ma la parola sarebbe stata tradotta da **Walter Scott** nel 1829.

Tutto ciò dice chiaramente che si comincia a parlare di « *sport* » soltanto nel secondo quarto dell'Ottocento. Certo, dall'origine dell'umana specie si dovette correre, saltare, combattere, già per sfuggire all'attacco di una belva o per uccidere una selvaggina ; e probabilmente molto presto, quelle attività furono ritualizzate e presero un senso magico, come lo confermerebbe qualche affresco nelle grotte della preistoria. Più tardi, dal 776 av.C., quelle attività diventano eventi sportivi nelle competizioni dei **Giocchi Olimpici** greci poi romani, che **Pierre de Coubertin** fece rinascere nel 1896 (a destra, il simbolo dei cinque anelli dei Giochi dal 1920) : un'attività umana naturale diventa uno sport quando diventa oggetto di competizione organizzata, diversa secondo il tipo di società, o quando è utilizzata sistematicamente per fare la guerra.



#### Lo sport attività della classe dominante

Già nel 1423, l'umanista **Vittorino da Feltre** (1373-1448) creò a Mantova per i figli di **Gian Francesco I Gonzaga** una scuola, la « *Ca' Gioiosa* », in cui si insegnavano, oltre al trivio e al quadrivio, gli esercizi ginnici e la lotta fisica. Ma, fino all'ottocento chi poteva praticare uno « *sport* » ? Soltanto gli aristocratici, come attività di ozio o a scopo di guerra, attraverso l'equitazione e la caccia alla stracca (= la chasse à courre). I contadini, maggioranza della popolazione, lavoravano la terra, e quel lavoro era la loro unica attività « sportiva » con la danza durante le feste del villaggio, assorbiva tutta la loro energia fisica. Tutto comincia a cambiare all'inizio dell'Ottocento, quando la nuova borghesia arriva al potere, famiglie di grandi industriali che producono, devono vendere e dunque pubblicizzare i loro prodotti ; i loro interessi culturali e sportivi erano, oltre al piacere, un modo di manifestare la loro superiorità sociale.

L'uomo è un essere che è unanime corpo e spirito, ogni sua attività fisica è in relazione col mentale, col cervello, e si sviluppa in corrispondenza con l'evoluzione delle società umane: si comincia a praticare la caccia per trovare da mangiare, ma l'evoluzione fa che dal Medio Evo, gli aristocratici praticano la caccia per divertimento (come « sport »), anche se spesso facevano cucinare il prodotto delle loro caccie dai contadini che gli facevano da cuochi.



Così ogni « sport » nasce come attività fisica vitale e si sviluppa in funzione dei desideri delle classi dominanti in una società divisa in classi opposte, com'è ancora la nostra.

La caccia fu probabilmente la prima di quelle attività, e prese spesso anche il significato di « battaglia, guerra », come è chiaro nella storia del Re Nemrod nella Bibbia (*Genesi*, 10-11). Vedi a destra un mosaico della Villa Casale di Piazza Armerina (Sicilia), del IV secolo dopo Cristo, scena di caccia al cinghiale. Artemide (*Diana*) era la dea della caccia in Grecia e a Roma. Vedi a sinistra una sua statua, copia romana di originale greco (Louvre). Nella canzone, la « caccia »

è una forma della canzone d'amore, caccia al partner sessuale. La caccia era proibita ai contadini (*Robin Hood* è condannato per caccia proibita). Il cane diventò un prezioso aiuto del cacciatore.

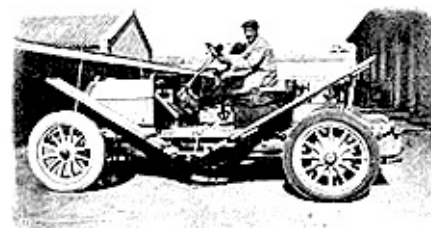
### L'automobile

I nuovi prodotti della nuova industria sono i primi oggetti d'interesse, soprattutto l'automobile, la « carrozza senza cavalli ». La prima automobile uscì nel settembre 1863 in Francia; la prima corsa su circuito si fa in Italia nel giugno 1901. Il primo costruttore fu Enrico



Bernardi (1840-1919) col suo triciclo a benzina del 1884 (a sinistra, il triciclo del 1898), seguito dai primi veicoli a quattro ruote e a benzina fino al 1898 per l'azienda **Miari e Giusti**. Con lui si possono citare **Stefanini Martina**, **Cesare Isotta** e i **fratelli Fraschini**, i **fratelli Ceirano** (sopra a destra la *Ceirano 5 HP*, del 1901), **Guglielmo Diatto** (dal 1835), **Ernesto Torretta** e **Vittorio Lancia** (1881-1937) che aprono la *Lancia* nel 1904, ecc.; la **FIAT** (Fabbrica Italiana Automobili Torino – Vedere su questo

sito in *Voyages – Turin 6. Histoire de la Fiat*) è creata nel 1899 da 9 fondatori, tra i quali **Giovanni Agnelli**; la fabbrica **Lancia** appare veramente in novembre 1906, l'**Alfa Romeo** nel 1910. L'**Itala** (foto sopra a destra) vince nel 1907 la corsa Parigi-Pechino. Vedere a sinistra il primo *Manifesto* della FIAT nel 1899, di **Giovanni Carpanetto**.



La FIAT 3,5 HP, 1899



Il Conte Vincenzo Florio,  
vincitore del Meeting di Cannes  
nel 1905.

E si comincia ad organizzare grandi competizioni sportive: una delle prime e delle più importanti fu la **Targa Florio** creata nel 1894 da **Vincenzo Florio** (1799-1868), dal **figlio Ignazio** (1838-1891), dal **nipotino Ignazio** (1869-1957) e dal pronipotino **Vincenzo** (1883-1959), proprietari siciliani di una grande compagnia di trasporto marittimo ma anche inventori del vino Marsala e possessori di una miniera di zolfo e di tante altre attività produttive. Furono anche tutt'e due Senatori del Regno d'Italia. Provarono una febbre per



l'automobile e le corse automobilistiche, simbolo della modernità (leggere l'interessantissimo articolo di **Deborah Guazzoni** della Società Italiana Storia dello Sport, *La Targa Florio dall'età pionieristica all'età delle corse: il legame tra sport ed economia prima e dopo la Grande Guerra*, su Internet). Il legame tra sport e economia fu dunque stretto dall'inizio. **L'Automobile Club d'Italia** (ACI) appare dal 1898 a Torino, su iniziativa di 9 creatori, tra cui il Cavaliere **Giovanni Agnelli**, e riunì i proprietari di un'auto; nel 1905, si tiene nel Parco del Valentino il *Secondo Salone Internazionale di Automobili*.

## Le corse automobilistiche

In Italia, la **prima corsa automobilistica** arriva, con ritardo nei confronti degli Stati Uniti (1878), soltanto nel 1895, la *Torino-Asti-Torino* (93 km), seguita da molte altre corse da città a città. Ma l'Italia non fabbricava ancora automobili, la prima macchina straniera fu introdotta nel 1893 (una Peugeot), e il pubblico italiano guardava ancora con diffidenza quelle macchine straniere e quegli automobilisti temerari ma si deve aspettare il 1921 per avere il primo *Gran Premio d'Italia* a Brescia, e il 1922 perché fosse creato il Circuito di Monza, il primo in Europa. Si rivelarono allora grandi piloti come **Ferdinando Minola** (1884-1940), **Giuseppe Morandi** (1894-1917), **Enzo Ferrari** (1898-1980), **Antonio Ascari** (1888-1924 – Grand Prix 1914) o **Tazio Nuvolari** (1892-1953). La macchina diventa a poco a poco in una volta uno strumento di spostamento più rapido e un simbolo di status sociale: chi ha la macchina più veloce, più potente e più lussuosa è il più forte e moderno.

## La motocicletta

Nella stessa epoca si svilupparono tutti i veicoli di trasporto che adottarono il motore a vapore. Prima ci fu la **motocicletta**: la prima appare nel 1869 in Francia creata da **Louis Guillaume Perreux**. Ci fu poi il progetto di motocicletta con motore a combustione del bergamasco **Giuseppe Murnigotti** (brevetto del 1879 mai realizzato) e il primo modello di motocicletta a combustione fu quello dei tedeschi **Gottlieb Daimler** e **Wilhelm Maybach** nel 1885. La moto, più economica, appare allora come bene di uso ricreativo, o sportivo o di piacere personale. La prima corsa di motociclette si svolse a Parigi il 10 maggio 1891, seguita da un pubblico di un centinaio di persone; in Italia si sviluppa l'epoca del « *biciclo a motore* »: si fecero all'inizio delle gare automotociclistiche nelle regioni settentrionali influenzate dalle innovazioni francesi, la prima fu la *Torino-Asti-Torino* del 1895, seguita dalla *Susa-Moncenisio* e la *Sassi-Superga* del 1902.



Nascono le **prime marche italiane**, **Carcano** (1898), **Malaguti** (1905), **Gilera** (1909, la *VT 317* – **A destra**), **Benelli** (dal 1911), **Bianchi** (il « *motocicletto* » del 1902; nel 1914, **Bianchi** produce 45.000 biciclette, 1.500 moto e 1.000 auto), **Rosselli e Marchand** (1909), fino a **Guzzi** nel 1921 e **Ducati** nel 1926;



il *Moto Club d'Italia* è aperto nel 1911. La prima edizione del *Campionato Italiano di Motociclismo* ebbe solo 7 corridori l'8 ottobre 1911, seguito dal *giro Roma-Napoli-Roma* di 500 km in una sola tappa nel 1912.

## Le corse d'aereo



Il motore fu a poco a poco adattato a tutti i mezzi di trasporto e fu una rivoluzione tecnica. Gli uomini avevano sempre sognato di volare, si legge già nella mitologia con la divinità **Nike** (dea della Vittoria. Cf statua del Louvre – [Sopra a sinistra](#)) e la leggenda di **Icaro** (Cf. **Landon Charles Paul, Icare et Dédale, 1799** – [A sinistra](#)), poi nel Rinascimento con i progetti di **Leonardo da Vinci**. Dopo numerose prove e voli in pallone, dopo la « mongolfiera » del 1783, si tentò di usare il motore a vapore per costruire la « *carrozza aerea a vapore* », poi arrivò l'*Albatros* di **Jean-Marie Le Bris** nel 1868, e la creazione di diversi alianti seguiti dai primi dirigibili, l'aeronave Zeppelin, ecc. ; il primo volo di un aereo si fece nel 1903, e si costruisce il primo idrovolante, il « *Canard Voisin* » ([a destra](#)), dei **Fratelli Voisin** nel 1912.



Fu la prima guerra a spingere la costruzione di aerei per bombardare le truppe nemiche, malgrado l'opposizione di molti militari, per esempio il **Generale Ferdinand Foch** che dichiarava che « *l'aviazione è un ottimo sport., ma è completamente inutile per i fini dell'esercito* ». L'Italia ebbe allora una flotta aerea importante con i suoi *Caproni Ca 33* e *Ca 44* ; fu la prima ad usare l'arma dell'aeroplano nel 1911 durante la guerra con la Turchia in Libia ; il Servizio Aeronautico dell'Esercito italiano fu creato nel 1884 ; nel 1915, l'Italia possedeva 150 aerei e 91 piloti (tra i quali **Gabriele d'Annunzio** dal 1915) : era poco e fu subito impulso la costruzione di 75 dirigibili ; **Caproni** cominciò poi a costruire bombardieri trimotori che servirono per bombardamenti tattici e ad incursioni contro la base navale austriaca di Pola. Alla fine del conflitto, l'Italia disponeva di 6.488 aerei e nel 1918 aveva prodotto 18.840 motori : la **ditta Ansaldo** produsse 166 A1, aerei da caccia ; la **Caproni** fabbricava aerei da ricognizione, da bombardamento leggero e pesante, ecc. La prima battaglia aerea della guerra si svolse a Istrana (Provincia di Treviso) in dicembre 1917.



E fu poi l'età dell'oro dell'aviazione sportiva e commerciale. Il primo pilota italiano fu **Mario Calderara** (1879-1944) che lavorò con **Gabriel Voisin** e con i **fratelli Wright**, ottenne il suo brevetto dopo la sua partecipazione al *Circuito Internazionale Aereo di*



*Brescia* nel 1909 (immagine [sopra a destra](#)), organizzato dall'*Areo Club d'Italia*, e al quale parteciparono 8 italiani, 5 francesi e l'Americano Glenn Curtiss. La recensione giornalistica fu assicurata dal *Corriere della Sera*, che aveva delle cronache regolari di ginnastica, ciclismo ippica, e aveva creato per il Circuito un Premio di 5.000 lire (Vedere il *Manifesto* del Circuito nella Lezione 6 di questa raccolta). [A sinistra](#) si vedono **Glenn Curtiss** e dietro **Gabriele d'Annunzio** che fecero il primo volo durante quel periodo ; pochi paesi (tra i quali Norvegia e Italia) costruivano ancora velieri



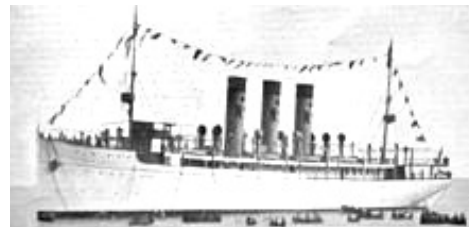
Allegoria del volo propagandistico di D'Annunzio su Trieste il 23 agosto 1915

Ricordiamo infine che all'*Esposizione Internazionale di Torino* del 1911, ci fu un'importante tra tante « *gara d'aviazione Roma-Torino* », tenuta tra

il 4 ed il 10 giugno con un premio al vincitore di duecentocinquantamila lire (una piccola fortuna per l'epoca), che coincise con l'inaugurazione del campo volo di Mirafiori. Sempre in tema aeronautico, tra il 24 ed il 30 giugno, si tenne anche una gara tra dirigibili, con il medesimo premio in denaro.

## Le navi a vapore

Un altro mezzo di trasporto che diventò oggetto di sport motorizzato fu il trasporto marittimo. Il primo piroscafo (o battello a vapore) fu fatto navigare da **Robert Fulton** sul fiume americano Buson nel 1807 ; si era ancora nell'era della mitica navigazione a vela e remi. Il primo piroscafo italiano fu il *Real Ferdinando I* che partì da Napoli il 27 settembre 1818 e andò fino a Marsiglia. Il *Cirius* attraversò l'Atlantico (fu la prima volta) nel 1838 e dovette bruciare l'arredamento dell cabine per alimentare la caldaia fino alla fine. Nel 1843 appare la prima nave interamente metallica, e le eliche sostituiscono le ruote. Nel 1875, solo tre paesi (Canada, Norvegia e Italia) costruivano ancora navi a vela., fra poco appariranno i transatlantici. In Italia, l'ultimo esemplare di piroscafo naviga ancora sul Lago di Como.



Piroscafo *Città di Catania*, 1909-1910.

I transatlantici furono uno strumento di turismo di massa, ma servirono anche al trasporto in America di numerosi emigrati italiani, facendo molte vittime per affondamento (per esempio il piroscafo *Sirio* nel 1906) : tra il 1861 e la prima Guerra Mondiale, più di 9 milioni di abitanti lasciarono l'Italia soprattutto per l'America del Nord e del Sud, forma particolare di turismo !

## L'ippica, lo sport dell'equitazione

« *Ippica* » viene dal greco *hippiké* = arte di guidare i cavalli < « *hippos* » = cavallo, « *equitazione* » dal latino « *equus* » = cavallo, « *cavallo* » dal basso latino « *caballus* » che indicava il cavallo da fatica e castrato e, stranamente, è all'origine delle parole « *cavalleria* », « *chevalerie* », ecc. che si applicano alle classi nobili del Medio Evo e alla morale della letteratura cavalleresca, e oggi del titolo onorifico di « *cavaliere* ». Vedi sotto a sinistra un cavallo dell'affresco della *Grotta di Lascaux*.

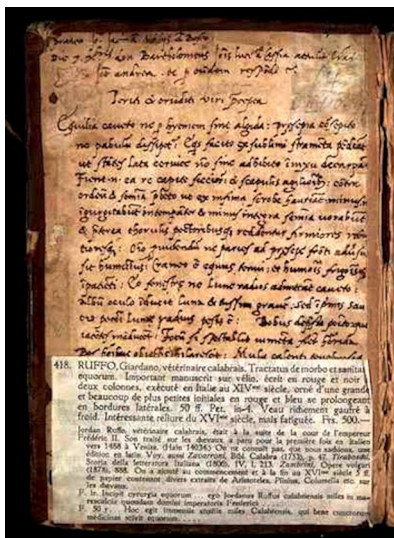


Leonardo da Vinci, *Studio di cavalli*, 1490



Tanto, il cavallo è, col cane, l'animale più importante nell'evoluzione della specie umana, dal momento della sua domesticazione, molti secoli fa : col cavallo, l'uomo passa dalla preistoria alla storia. Il cavallo fu prima apprezzato come nutrimento fino ad un'epoca recente ; diventò uno strumento fondamentale dell'agricoltura per aiutare gli uomini nei lavori agricoli poi nei trasporti privati e pubblici. Apparso in America e passato in Europa ed in Asia forse un milione di anni fa, si estinse forse totalment e sarebbe stato riportato sul continente americano dagli europei nel Quattrocento. Ci sono ancora molte ricerche sulla sua evoluzione dall'origine 55 milioni di anni fa.

Le corse di cavaalli esistevano già nell'antichità, ma senza staffe fino al II secolo dopo Cristo ; colle staffe, il corpo del cavaliere poteva essere spostato verso il garrese, dando maggiore stabilità all'uomo in sella. : così per esempio vinsero i cavalieri di **Gengis Khan**, avevano le staffe ; **Attila** (395-453), re degli Unni, trovò nell'adottare le staffe la superiorità dei suoi cavalieri. Si cominciò anche a scegliere le razze migliori e a



selezionarle : per esempio **Federico II di Svezia** aveva capito la superiorità dei cavalli arabi ; l'imperatore aveva anche adottato la ferratura sviuppata dal veterinario **Giordano Ruffo** (1200-dopo 1254), autore d'un *De medicina equorum* (vers 1250 – [Vedi a sinistra](#) una pagina del suo libro). Ferratura e staffa contribuirono a fare del cavallo un'arma potente su cui il cavaliere armato di lancia era una specie di carro armato.

La prima **Scuola di Equitazione** nacque in Italia a Napoli durante il Rinascimento ; e l'Italia fu così la culla dell'equitazione moderna : **Federico Grisone** (vers 1507-1570) pubblica nel 1550 il suo trattato di equitazione, *Gli ordini del cavalcare*, che si polarizza sugli esercizi di maneggio per fare la guerra e sulla musicalità degli esercizi che aiutano l'armonia tra cavaliere e cavallo ([Vedi sotto a destra](#) un'immagine del suo libro). Sarà seguito dal trattato francese postumo d'**Antoine de Pluvenel** (1552-1620) del 1625, *Instruction du Roy en l'esercice de monter à cheval*, inventore di un nuovo tipo di sella ; **Luigi XIII** fu uno dei suoi alunni.

L'Italia è anche conosciuta per il suo **cavallo avelignese**, di Avelengo (prov. di Bolzano, Alto Adige), utilizzato ancora oggi per il turismo e l'ippoterapia, selezionato dal 1874, ma usato dal Medio Evo come cavallo da soma.

Le prime corse di cavalli ; già esistenti prima si sviluppano veramente all'inizio dell'Ottocento : il primo regolamento per una corsa di cavalli è del 1809 per la corsa organizzata all'occasione del compleanno di **Napoleone Bonaparte**, le prime corse al galoppo si fanno nel 1807 a Milano dove il primo ippodromo vero e proprio è costruito nel



**Giulio Romano, Cavalli della Sala dei Cavalli** di Palazzo Tè, tra il 1524 e il 1534.

1888 laddove è oggi lo stadio di San Siro ; la prima Società di corse è del 1835 a Torino, creata dal **marchese Stanislao Corsero di Pamparato** coll'aiuto del re **Carlo Alberto**, alla quale aderì poi il **conte Camillo Benso di Cavour** ; e sempre a Torino appare nel 1855 il primo periodico dedicato all'ippica, il *Giornale della Società Nazionale delle Corse*, e nel 1856 fu istituito il *Premio del Re* per i cavalli indigeni ; ma già nel Settecento la Famiglia di Savoia si interessava ai cavalli ; nel 1846, si correvano le prime corse a « *sedioli* » (oggi *sulky*) ; il *Jockey Club* nasce nel 1881 e si corre il primo Derby d'Italia nel 1860 a Torino, vinto da un cavallo nato nelle scuderie del **conte Alessandro di Guarente**. All'origine dello sviluppo dell'ippica, si trova dunque il Piemonte.. E si comincia a selezionare i purosangue per le corse, ma durante la guerra del 1915, tutti i cavalli furono destinati alla guerra. Però, l'ippodromo del trotto di Montecatini Terme risale al 1916, su iniziativa del conte **Giuseppe Petrone**, un nobile argentino molto attaccato alla località

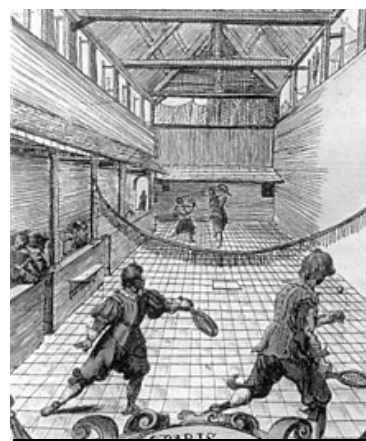
L'ippica, le corse di cavalli, la pratica dell'equitazione restano dunque un fenomeno limitato alle classi dominanti, mentre il cavallo è anche il principale strumento di lavoro dei contadini. La nuova borghesia industriale si dà alla partecipazione alle corse e alla frequentazione degli ippodromi, dove fanno anche affari coll'istituzione delle scommesse.



Giocatrice a tennis 1881

### Un altro sport aristocratico, il tennis

Anche il « tennis » è uno sport antico : esisteva già nell'antichità e presso i Longobardi tra il sesto e il nono secolo, uno dei cavalieri della Tavola Rotonda giocava a tennis che fu forse giocato anche dai monaci nei conventi ;



Un Jeu de paume

si giocò allora con il palmo della mano coperto da un guanto ; la racchetta è attestata dal XIV° secolo, e il gioco fu allora chiamato « *pallacorda* ». La parola « *tennis* » è inglese, creata dal francese « *tenez* » pronunciato dal giocatore prima di servire la palla, è già attestata nel 1325 a Firenze dopo la visita di cavalieri francesi (**Donato Velluti**, *Cronaca domestica*, 1370). Restò allora uno sport d'élite fino all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, ma una forma derivata, la « *palla basca* » è diventata gioco popolare nel Mezzogiorno mediterraneo ; la nobiltà europea, tra cui quella italiana, fu appassionata da quel gioco. La forma attuale del campo da tennis data del 1874, creato in Inghilterra. Il primo campionato italiano ebbe luogo nel 1895, e la prima *Coppa Davis* nel 1900 ; il torneo di Wimbledon comincia nel 1877, quello di Roland Garros nel 1891. La prima Federazione di tennis italiana si costituisce anche nel 1894, fu sciolta nel 1898, e ricostituita dal **marchese Antinori** nel 1910. Soltanto dopo il 1945, il tennis si democratizza ad una parte più larga della borghesia italiana.

Invece il « ping pong » (il **tennis tavolo**) appare in Italia soltanto dopo la seconda guerra mondiale.

## Lo sci



Edoardo Martinori

Il camminare sulla neve è una pratica antichissima, e lo sci diventa un mezzo di locomozione nei paesi nordici prima ancora della ruota (si data talvolta la sua apparizione al 2500 av. C. ; ma lo sci moderno è recente, le prime gare datano della metà dell'Ottocento in Norvegia. In Italia si deve aspettare il 1886, data del ritorno dell'alpinista **Edoardo Martinori** (1854-1935) da una traversata della Lapponia : lui dà il suo paio di sci al *Club Alpino Italiano* da lui fondato nel 1873. Nel 1896, l'ingegnere svizzero **Adolfo Kind** (1848-1907) introdusse in Italia i suoi sci norvegesi di frassino, più comodi delle racchette ; nel 1901 nacque allora a Torino lo *Ski Club Torino*.



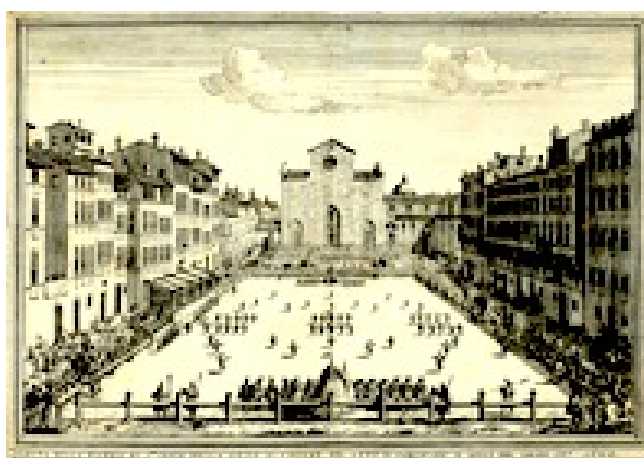
Adolfo Kind

Cominciarono le gare sportive sulle montagne al di sopra di Torino, con premi in denaro ; nascono le stazioni di Oulx e Sestriere, aiutate da **Giovanni Agnelli**, a scopi turistici e speculativi. Lo sci restò dunque un fatto elitario, ma la prima guerra mondiale confermò l'efficacia dello sci nelle operazioni militari contro l'Austria, in montagne alte fino a 3000 metri. Finita la guerra, i reduci alpini-sciatori divennero i primi istruttori di uno sci che diventerà sport di massa. Ancora qui, ritroviamo il legame tra sport, economia capitalistica e guerra.

## Due sport popolari, il calcio e il ciclismo

### Il calcio

Giocare con un pallone è probabilmente una delle più antichissime attività dei ragazzi, sulla piazza del villaggio o della chiesa. Come sport, esisteva sotto forme diverse dalla Cina alla Grecia antica (l'*episkyros*, la *sferomachia*) e a Roma (l'*harpastum*). Ma fu l'Italia che inventò le forme del calcio moderno durante il Rinascimento, particolarmente con la pratica del calcio in costume (*Calcio storico fiorentino* – A destra una



partita del 1688) a Firenze, giocato in Piazza Santa Croce, fino al 1739 ; i « *calcianti* » erano generalmente giovani nobili (**Vincenzo Gonzaga**, duca di Mantova), talvolta futuri papi o cardinali (tra i Medici, **Giulio**, futuro **papa Clement VII**, nipote di **Lorenzo il Magnifico**) e giovani dell'alta borghesia con

alcuni specialisti delle contrade. Per giocare si potevano usare mani e piedi, si era tra rugby e football. Tra le partite storiche, si possono citare quelle del 1530 (durante il Carnevale, in pieno assedio di Firenze da **Carlo V**), del 1575 organizzata a Lione dai mercanti fiorentini per il passaggio di **Re Enrico III**. In altri paesi d'Europa, questo gioco era praticato da migliaia di persone, e dopo l'Italia, l'Inghilterra, dove il gioco era stato portato dalle legioni di **Giulio Cesare**, reinventa il football dopo il 1848 e crea parecchie squadre di calcio, man mano che si sviluppa la rivoluzione industriale ; nel 1904 nasce la FIFA (*Federation Internationale de Football Association*). E i marinai inglesi, quando arrivavano in un porto straniero si occupavano giocando a calcio sul molo, suscitando la curiosità degli abitanti. ; per questo la prima città ad adottare il calcio in Italia fu il porto di Genova.

La parola « calcio » (< latino *calx* = calcagno, talon ma anche piede intero) è introdotta nel 1907 da **Luigi Bosisio** (1882-1928 – [Sopra a sinistra](#)), calciatore e dirigente sportivo di Milano ; nel 1904, riuscì a far portare a Milano la sede della FIF (*Federazione Italiana del Football*) formata nel 1898 a Torino che aveva organizzato lo stesso anno nella stessa città il primo campionato italiano. **Bosisio** aveva proposto di sostituire la parola « « football » dalla parola rinascimentale « calcio ». A poco a poco, la partita di calcio diventa lo spettacolo sportivo preferito dagli Italiani, si costruiranno stadi grandissimi, e seguendo la logica del nuovo regime industriale, il calcio diventa un « mercato » che ha per obiettivo di fare il massimo di profitto, si venderanno i giocatori, si praticherà la frode sulla vittoria, ecc.

### Il ciclismo



Velocipede

La prima forma di bicicletta è stata inventata da un detto **Conte Mède de Sivrac**, personaggio inventato dal giornalista **Louis de Baudry de Saunier** (1866-1938) nel 1891, avrebbe creato il « *Celerifero* » (= le Célérifère) en 1790. In realtà, la prima bicicletta fu inventata nel 1817 dal barone tedesco **Karl von Drais** (1785-1851), inventore di numerosi meccanismi, una macchina da scrivere con tasti, un tritacarne, un sottomarino con periscopio, ecc. Il veicolo si chiamò « *draisina* » ([a destra](#)), con due ruote allineate, quella anteriore era sterzante (= direttrice et pouvant tourner), senza pedali nè freni : era spinta puntando i piedi sul terreno. I primi ad interessarsi a quel veicolo furono dunque gli aristocratici per curiosità



scientifica.



Fig. 2. Bicycle (Hutchinson) con 1886.



Fig. 3. Bicycle (Hutchinson) con 1904.

Bicicletta del 1886 e del 1904



Nel 1861 vengono aggiunti alla draisina dei pedali sulla ruota anteriore, e nasce in Francia la parola « *bicicletta* » ; nel 1884, in Inghilterra si collegano i pedali a una ruota dentata connessa a una catena, il che permette di ridurre la dimensione della ruota anteriore ; quella bicicletta di **K. Starley** ebbe un enorme successo commerciale ; si inventa lo pneumatico a camera d'aria (Dunlop), e cominciano le prime corse. La bicicletta diventa il mezzo di trasporto più economico e meno inquinante, e dà nascita al cicloturismo. L'*Unione Ciclistica Internazionale* nasce a Parigi nel 1900.

La prima corsa con una draisina ebbe luogo nel 1819. La prima corsa in assoluto si fece a Parigi nel 1868 nel Parco Saint-Cloud. Le prime corse di biciclette si fanno su pista poi su strada : In Italia la prima competizione fu una gara internazionale organizzata nel 1870 sul percorso Firenze-Pistoia, su una distanza di 35 chilometri. Nel 1891, **Ambrogio Robecchi** (1870-1963) vinse il Campionato organizzato dal 1885 (su un percorso Milano-Cremona-Milano), e che dura ancora oggi. Il Giro di Lombardia esiste dal 1906 e la Milano-Sanremo dal 1907 ; l'evoluzione sarà permanente fino ad oggi. Citiamo un solo grande « eroe » del ciclismo italiano, a cui **Paolo Conte** dedica una canzone nel 1982, **Giovanni Gerbi** (1885-1954 – [A destra](#)), detto « *Il diavolo rosso* », vincitore di numerose corse, uno dei più popolari corridori italiani. Per dare una cifra significativa, in Italia le biciclette rubate sono ogni anno circa 320.000. Nel 2014 sono state vendute in Italia 1,65 milioni di biciclette.



**La Gazzetta dello Sport**

Tutto il rosa  della vita

Ricordiamo ancora

- 1) che il grande quotidiano sportivo di Milano, *La Gazzetta dello Sport* è pubblicato dal 3 aprile 1896 come bisettimanale e quotidiano dal 1913, e ha sistemato il *Giro d'Italia* nel 1909.
- 2) che il professionismo si sviluppa a poco a poco, con l'organizzazione delle Società, Club e Federazioni. **Pierre de Coubertin** aveva fatto decidere che gli sportivi professionisti non avrebbero potuto essere ammessi ai *Giochi Olimpici*, ma soltanto gli sportivi « *dilettanti* ». Ma quanti « *dilettanti* » vivono in realtà della loro attività sportiva ? E cosa diventano le donne sportive, non ammesse al professionismo ? Il problema è ancora d'attualità.

Si potrebbero evocare altri sport, per esempio **l'atletica leggera**, che esisteva dalla più lontana antichità, nei *Giochi Olimpici* greci, citati nell'*Iliade* di **Omero**. Riprendono come sport nell'Ottocento : il primo Club è fondato in Inghilterra nel 1817, e **Pierre de Coubertin** lo introduce nei suoi *Giochi Olimpici* nel 1896. La prima struttura italiana è creata a Torino nel 1897, la *Federazione Podistica Italiana* (corsa, lancio del disco e del martello, getto del peso, tiro del giavellotto, salto) che diventerà nel 1926 l'attuale *Federazione Italiana di Atletica Leggera* (F.I.D.A.).

Il **canottaggio** comincia tra il 1861 e il 1889, primo Campionato d'Italia a Stresa sul Lago Maggiore. Uno degli sport più antichi, il **pugilato**, diventa uno sport dalle enormi rendite finanziarie, alla fine dell'Ottocento. Il primo campionato italiano di **rugby** data del 1929, ma il gioco esisteva dall'inizio dell'Ottocento.

## Conclusione : sport, economia, regime politico, guerra, violenza

In conclusione si può dire : 1) gli sport hanno sempre per base un'attività vitale fisica e mentale, corsa, lotta, getto di lance, caccia, ecc. dei primi uomini ;

2) la trasformazione e la regolamentazione di quelle attività furono sempre all'inizio il fatto delle classi dominanti e degli Stati, come la caccia o l'equitazione o più recentemente l'automobile, e si sviluppano in funzione del regime sociale e politico nelle quali si creano ; dopo di che diventano sempre più popolari, si « democratizzano », e



Anfiteatro di Pompei, luogo di violenza nell'Antichità

lo sport diventa uno degli spettacoli più popolari, come i giochi organizzati nell'antichità per sedurre il popolo (« *Pane e giochi* » : gli stadi diventano i parafulmini creati dai politici al potere o contro le frustrazioni sociali, economiche, politiche). Lo sport implica nelle nostre società la competizione, la lotta, che fucia dopo un po' nella violenza provocata dalla voglia di vincere (Vedi : <https://digilander.libero.it/paxiol/violenza.htm>);

3) c'è un rapporto strettissimo tra sport, economia e guerra (violenza) : gli sport si sviluppano in funzione dei caratteri della società in cui sono praticati. In una società come la nostra, piena di guerre, gli sport diventano, più o meno, pieni di violenza (i tifosi negli stadi attuali), di razzismo, di frodi (doppiaggi, assunzione di farmaci illegali, partite falsificate, ecc.), la logica della società è anche quella degli sport strettamente intrecciati alle loro potenzialità economiche ;

4) Il professionismo ha facilitato la trasformazione degli sport in attività commerciali, volute da un regime capitalistico che trasforma tutto in « prodotto » economico su un « mercato » (sulla stampa sportiva si trova sempre la rubrica « *calciomercato* ») : il giocatore salariato è un prodotto che si può comprare e vendere (nel 1913 scoppia il primo scandalo di due giocatori di Genova comprati (« ingaggiati » !) per uno stipendio mensile di 15.000 euro che furono accusati di professionismo allora proibito)), e ciò ha per conseguenza una profonda separazione tra sportivi professionisti, sportivi dilettanti, praticanti per piacere, e semplici spettatori di una partita sportiva, senza parlare della discriminazione tra maschi e femmine (Vedi : [https://www.snapitaly.it/sport-italiano-professionismo/#google\\_vignette](https://www.snapitaly.it/sport-italiano-professionismo/#google_vignette)).

*J.G., 1° gennaio 2022*